

L'ALBERTINO



Nuova rubrica: al cinema con l'Albertino pagina 2

I nostri studenti atleti si raccontano pagina 7

Una macchina per creare luce dal nulla? pagina 9

Il Leggente pagina 5

Antologia del mese: Il Maestro e Margherita pagina 12

Poesia del mese pagina 15

Arduino pagina 10

Al cinema con l'Albertino

Per questa edizione del giornalino ho pensato di proporvi alcuni film da poter guardare con la famiglia, gli amici o il fidanzato/a. I suggerimenti che vi propongo spaziano tra diversi generi: romantici e d'azione ma anche cartoni animati, perché in certi momenti tutti ci sentiamo un po'... bambini!!

Ho pensato di riportare alcune battute che mi hanno colpita mentre guardavo questi film e spero vi possano piacere così come sono piaciuti a me..

Netflix

- L'ultima lettera d'amore: "Mio adorato e unico amore, dicevo sul serio. Uno di noi deve prendere una decisione, oggi ho finalmente capito che è l'unico modo per andare avanti. Io non sono forte come te. Quando ci siamo conosciuti, ho pensato che tu fossi un essere fragile, una persona da proteggere. Ora mi rendo conto di quanto avessi torto. Tra noi due, sei tu ad avere più forza: tu, che sei capace di accettare la possibilità di vivere un amore come questo, e di sopportare il fatto che non ci sarà mai permesso viverlo."



miro

- Need for speed: "Correre è un'arte, ma correre con passione è la vera arte".



miro

Amazon

- Io prima di te: “Lo baciai, cercando di riportarlo indietro. Lo baciai e tenni le labbra contro le sue, finché i nostri respiri si mescolarono e le lacrime, che sgorgavano dai miei occhi, diventarono sale sulla sua pelle. Mi dissi che, da qualche parte, minuscole particelle del suo corpo sarebbero diventate minuscole particelle del mio, assorbite, inghiottite, vive, eterne. Volevo imprimere anche il più piccolo pezzettino di me, contro di lui. Volevo lasciare qualcosa di mio, dentro di lui.”



miro

- Cube: “*Quentin*: Tu devi continuare a lavorare sui numeri.
Leaven: Non riesco più a pensare.
Quentin: Sì che ci riesci. È il tuo dono.
Leaven: Non è un dono. È solo un cervello.
Worth: Falla riposare un po'. Non dormiamo da chissà quanto.
Quentin: D'accordo. Un'ora.
Worth: Come cazzo fai a sapere quanto dura un'ora?!
Quentin: un'ora dura quanto dico io.”



miro

Disney plus

- Black swan: “*Thomas*: Tutta questa disciplina per cosa?
Nina: Voglio solo essere perfetta.
Thomas: La perfezione non è solo un problema di controllo, è necessario metterci il cuore. Sorprendi te stessa e sorprenderai chi ti guarda.”



miro

- Le follie dell'imperatore: "Kuzco: Ti svelerò un segreto. Vieni qui. Più vicino. Non scendo a patti coi contadini!!
Pacha: Allora... dovrete tornare da solo a palazzo.
Kuzco: Bene. Non ho bisogno di te. Mi affiderò al mio istinto.
Pacha: Io non ve lo consiglio. È un viaggio pericoloso, se non si conosce la strada.
Kuzco: Ok. Ci hai provato.
Pacha: No, sul serio! Ci sono giaguari, serpenti e altre belve feroci! Non è uno scherzo, è molto pericoloso!
Kuzco: La la la la la la la la! Non ti sento! La la la la la la la la! È inutile! Tanto non ti sento!
Pacha: Oh, certo che... va bene! Andate! Andate! Niente Kuzco, niente Kuzcotopia.
Kuzco: Non dirmelo, stiamo andando verso un'altissima cascata...
Pacha: Già...
Kuzco: Con massi appuntiti?
Pacha: È un classico!
Kuzco: ...E andiamo!".



micro

*Articolo scritto
da Trolio Linda*

Il Leggente

Cercando informazioni sull'argomento, mi imbatto in un articolo, il quale dichiara: “Non ci sono mai state così tante persone in grado di leggere quante al giorno d’oggi.” L’affermazione, come appare ovvio, è inconfutabile; tuttavia, essa può essere fraintendibile: saper leggere non implica come immediata conseguenza il saper comprendere quel che si ha sotto lo sguardo.

I dati al riguardo sono preoccupanti: secondo quanto raccolto dall’ISTAT nel 2017, 6 italiani su 10 dichiarano di non leggere neppure un libro all’anno. Tramite un rapido calcolo si può facilmente intuire che il 60% di popolazione che non legge corrisponde nella realtà a 46 milioni di individui.

Dei restanti 24 milioni, soltanto il 45 % legge regolarmente (con *regolarmente* intendo circa 3 libri all’anno): ciò implica che solo 10,8 milioni di italiani (un settimo del totale) leggono seriamente e con costanza.

La situazione nazionale, se posta in questi termini, potrà non sembrarvi ancora problematica; assumo dunque il compito di farvi cambiare idea: *leggere* è una delle attività più longeve e caratteristiche della storia dell’essere umano: i primi reperti che testimoniano l’invenzione della scrittura risalgono al terzo millennio a. C.; da quel momento la materia scritta si è evoluta partendo dai papiri, passando per i manoscritti, e giungendo ai libri stampati, agli ebook e agli audiolibri.

Se la nostra specie si è adoperata tanto per preservare e diffondere l’informazione scritta, non credete che anche l’azione in grado di mettervi a disposizione tutto lo scibile umano dovrebbe godere di altrettanta importanza? Cerchiamo ora di comprenderne il perché.

Le ragioni dell’importanza della lettura sono molteplici e non ci soffermeremo su ognuna; ma per citarne più possibile, ricorrerò a una sorta di *suddivisione*.

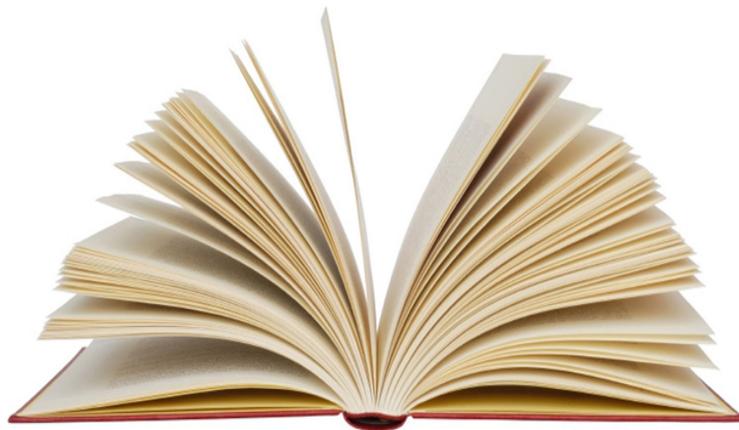
La prima delle due categorie che vi esporrò è costituita da ciò che ho rinominato “benefici pratici”: leggere permette di acquisire nuove conoscenze e competenze, alcune delle quali sono fondamentali soprattutto nel settore del lavoro; la lettura aiuta ad evitare l’insorgere di malattie neuro-degenerative (come l’Alzheimer) e, secondo uno studio riportato dalla Rush University Medical Center, comporta per gli adulti un declino cognitivo del 32% più lento; inoltre, la lettura, secondo l’Università del Sussex, riduce lo stress e aumenta la tranquillità; leggere aiuta a esprimersi meglio, sia nello scritto che nell’orale; la lettura migliora la memoria e sviluppa l’intelligenza; infine secondo Cesmer/Università Roma3, i lettori italiani sono mediamente più felici dei non lettori.

La seconda categoria che vi propongo è costituita dai “benefici interiori”, i quali, a parer mio, sono i più importanti: la lettura aiuta a riflettere e ad analizzare sia a livello astratto

sia a livello concreto; in un mondo nel quale veniamo costantemente distratti dalle notifiche degli smartphone e da stimoli esterni e malati di multitasking, leggere migliora la nostra concentrazione; quando leggiamo tendiamo a immedesimarci nei personaggi, dunque la lettura aumenta l'empatia verso gli altri (come afferma una ricerca pubblicata sulla rivista Science 2); leggere ci permette di imparare dagli altri e dal passato: la comunicazione, fin dalle sue origini, ha sempre avuto il fine di proporre esempi che fungessero da monito per ciascuno; infine la lettura ci aiuta ad affrontare meglio la vita e ad accettare i suoi finali tristi: i libri costituiscono una sorta di educazione sentimentale che ci prepara a far fronte alle difficoltà e alle delusioni a cui ciascuno incorre inevitabilmente; sviluppa pure il pensiero critico.

Dunque, leggere è innanzitutto fondamentale per lo sviluppo dell'individuo: tramite i libri il soggetto diviene indipendente.

Ebbene giungo pure io, un vostro coetaneo, con i miei scarsi diciannove anni di età, a ribadirvi: LEGGETE! Leggete il più possibile e quanto più potete. In Italia il 23% dei quindicenni non possiede le competenze minime della comprensione del testo. Magari proprio tu, tu che stai leggendo o che senti leggere questo articolo, magari rientri proprio in quel 23% con una gravissima lacuna: LEGGI! Leggi perché, come scrisse Umberto Eco: "Chi non legge, a settanta anni avrà vissuto una sola vita: la propria. Chi legge avrà vissuto cinquemila anni: c'era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l'infinito... perché la lettura è immortalità all'indietro".



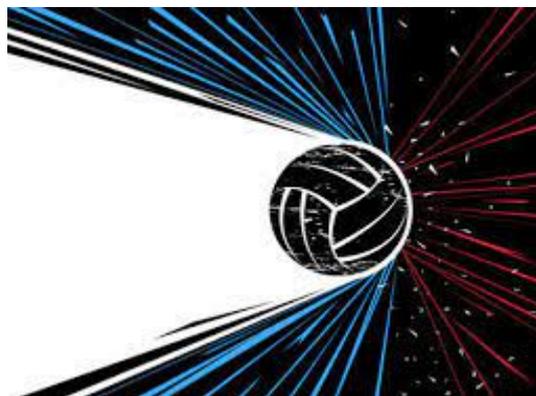
*Articolo scritto
da Mengato Elia*

Intervista studenti atleta

Oggi intervistiamo alcuni studenti atleti del nostro Istituto. Incominciamo con **Ilaria Porporati** della 3^a ASIA.

Ilaria, quando è nata la tua passione per la pallavolo?

“Da quando ero in terza elementare circa. I miei genitori e fratelli erano tutti nell’ambito della pallavolo e mi hanno fatto iniziare”.



Molto interessante. E quanti allenamenti fai a settimana?

“Quattro allenamenti, due da due ore, due da tre ore, in più ho una partita in serie C il sabato sera e una partita in under 18 la domenica mattina”.

Wow! Sei molto impegnata! Cosa ti piace del tuo sport e perché lo consiglieresti ai nostri lettori?

“È uno sport molto elaborato e molto difficile tecnicamente parlando; quindi bisogna essere molto pazienti se lo si vuole praticare. Lo consiglieri perché è uno sport di squadra e ti permette di conoscere persone nuove al di fuori della tua scuola o del tuo ambiente”.

Ottimo. Per quale motivo hai scelto di aderire al progetto studente atleta? Come fai a conciliare lo studio con lo sport?

“Ho scelto di aderire perché, così facendo la scuola riconosce che ho un grosso impegno e posso avere delle agevolazioni, ma SOLO SE NECESSARIE”.

Proseguiamo con **Aleksander Silvestrin** della 3^a A SIA.

Bene, quando hai iniziato a praticare la pallacanestro?

“Ho iniziato poco più di 12 anni fa. Mi sono appassionato grazie a mia zia che giocava nella seconda serie”.

Molto interessante. E quanti allenamenti a settimana fai?

“Ho quattro allenamenti a settimana che possono durare da un’ora e mezza a due ore. In più ho almeno una partita a settimana”.

Cosa ti piace del tuo sport e perché lo consiglieresti ai nostri lettori?

“Mi piace perché è bello e mi diverto e lo consiglieri soprattutto perché forma il fisico”.

Ottimo. Per quale motivo hai scelto di aderire al progetto studente atleta? Come fai a conciliare lo studio con lo sport?

“Ho scelto il progetto dello studente atleta per poter conciliare lo studio con il mio sport. Soprattutto perché senza lo studente atleta riuscirei a studiare solo il sabato”.

Concludiamo con **Angela Marchetto** della 5^aA AFM.

Bene, quando hai scoperto la tua passione per la pallamano?

“È iniziato tutto in seconda media quando la mia migliore amica me l’ha fatta conoscere. Tutt’ora siamo entrambe in A2, la seconda lega più importante d’Italia e giriamo il paese per fare le partite”.

Complimenti! E quanti allenamenti fai a settimana?

“Ho quattro allenamenti a settimana da circa due ore l’uno”.

Cosa ti piace del tuo sport e perché lo consiglieresti ai nostri lettori?

“E’ liberatorio. Lo consiglieri ai lettori perché è uno sport di contatto ed è facile.”

Ottimo. Per quale motivo hai scelto di aderire al progetto studente atleta? Come fai a conciliare lo studio con lo sport?

“La mia coach me l’ha caldamente consigliato per stare più tranquilla e per conciliare lo studio con la pratica sportiva” .



Abbiamo conosciuto questi tre studenti che si distinguono nei loro rispettivi sport. Li ringraziamo per il tempo dedicatoci.

*Articolo scritto
da Fattore Luca*

Una macchina per creare luce dal nulla?

Oggigiorno si sta cercando con sempre maggiore volontà di produrre energia elettrica senza sfruttare le risorse fossili e senza la produzione di scorie. Nuove scoperte sono in corso e i vecchi sistemi vengono resi sempre più efficienti ogni giorno che passa. Ormai persino la fusione nucleare sembra essere raggiungibile.



Tuttavia, c'è un "ma" in questo contesto idilliaco, perché le uniche opzioni reperibili in tempi brevi sono gli enormi e costosi impianti eolici e i più economici impianti solari, che però non vantano costi di attivazione e di mantenimento ragionevoli, in rapporto sia al suolo usato che alle fonti più tradizionali.

Il fotovoltaico, come tecnologia, è in fruizione da poco, però vanta già moltissimi utilizzi, ad un costo più contenuto rispetto ad altre tecnologie "verdi". Questo articolo vuole dare appunto risposte sul funzionamento di questo sistema straordinario.

Esistono due tipologie di pannelli solari: i primi producono energia e sono oggetto di continue ricerche per renderli sempre più economici ed efficienti. I secondi, quelli termici, sono usati soprattutto in ambiente urbano per produrre acqua calda a costi contenuti.

L'utilizzo dei pannelli solari con funzione energetica è legato all'effetto fotoelettrico. Il tutto inizia con la luce solare, che arriva sul pannello rilasciando fotoni (cioè dei "pacchetti" di energia) sugli atomi del pannello stesso che li assorbono. In particolare, sono gli elettroni che assorbono i fotoni, che passano da uno stato di quiete ad uno eccitato, destabilizzano l'atomo che conseguentemente a ciò rilascia l'elettrone eccitato. Questo fa sì che l'atomo destabilizzato diventi uno ione, quindi un atomo con carica elettrica (in questo caso positiva).

In seguito, lo ione positivo attrae un elettrone di un altro atomo vicino e ciò causa un effetto a catena che porta l'elettrone iniziale al circuito collegato al pannello e l'atomo alla fine di questa catena riceve lo stesso elettrone con cui inizialmente era stato eccitato.

Questo elettrone, che ha causato tutto questo effetto a catena, passando dentro al circuito posto vicino al pannello, produce una "differenza di potenziale": ciò causa una differenza di campo elettrico e magnetico, producendo un'oscillazione degli elettroni presenti sul circuito accostato a quello del pannello e ciò provoca la "creazione" di elettricità, che verrà poi utilizzata nel circuito elettrico, domestico o nazionale.

Invece, i pannelli solari termici funzionano con la luce solare e l'acqua. Sfruttando l'effetto fotoelettrico, sui pannelli fotovoltaici si crea il calore che riscalda l'acqua presente nei tubi accostati al pannello, producendo così l'acqua calda. Tutto ciò avviene senza l'emissione di scorie e a costi contenuti.

*Articolo scritto
da Abadianni Giacomo*

Arduino per tutti



Chi l'ha detto che a scuola si va solo di mattina per le lezioni? E' grazie ai progetti PON "Socialità, apprendimento e accoglienza" che i ragazzi hanno 'gustato' la scuola anche di pomeriggio, senza obblighi di verifiche/interrogazioni o di compiti per casa, ma hanno apprezzato un modo diverso per stare insieme a scuola, per conoscersi anche fra classi/età diverse, per creare e lavorare in gruppo, in laboratorio.

Chi l'ha detto poi che l'elettronica è solo per i ragazzi (maschi) che amano costruire e smontare apparecchi per amplificare la musica e/o fare mix alla console durante le feste?

E' anche per sfatare questi stereotipi che all'Alberti è stato progettato un PON "Laboratorio di Fisica con Arduino" (docente esperta: Prof.ssa Sbarra, Tutor: Prof. Meneghin), che andasse a sviluppare le competenze digitali associate al pensiero complesso e alle abilità nel 'costruire' il proprio esperimento. Proprio 'mettere le mani in pasta' era lo scopo principale del modulo PON: farsi da soli i circuiti, mettere insieme i pezzi, fare i collegamenti, sviluppare l'abilità di scrivere codice per i controlli.



Tutte cose a cui i nostri studenti, specialmente le studentesse, non sono abituati: da fruitori di elettronica che hanno sullo smartphone una app per tutto, attivabile con un banale 'touch', a creatori e inventori di elettronica, attraverso il fare e far funzionare, circuiti e microapparati, per le misure di fisica e non solo.



A partire dalla teoria, si impara ad impostare i sensori e i collegamenti opportuni, da accoppiare alla schedina Arduino, che acquisisce i dati e controlla le varie parti del circuito in modo semplice, se opportunamente programmata. L'utente scrive lo 'sketch', per i controlli e per l'acquisizione dati, con codice basato sul C++, in un ambiente di programmazione facile e intuitivo.

In maniera serena, anche perché in rete si trovano molti esempi di sketch da copiare ed eventualmente modificare, per le varie esperienze (non è necessario essere esperti programmatori!).

Tutto ciò nell'arco di due ore, una volta a settimana, da Novembre 2022 a Marzo 2023.

L'elettronica di Arduino piace, anche a chi non sapeva né cosa fosse una resistenza, un condensatore o un collegamento in serie/parallelo.

L'elettronica di Arduino è semplice, non occupa spazio, e può far funzionare le cose: come una chiamata pedonale al semaforo, come accendere i lampioni al crepuscolo, come costruire una radio o suonare un 'buzzer' sulle note dei 'Pirati dei Caraibi'.

E val la pena sentirsi prima qualche lezione di teoria, fare qualche esperienza di fisica come le oscillazioni del pendolo, o la misura del calore latente di fusione del ghiaccio col calorimetro, se alla fine ci si può sbizzarrire e dar sfogo alla propria fantasia, con le esperienze libere!...



“Questa è un’esperienza che mi porterò nel cuore, e racconterò a tutti quelli che conosco , grazie a questo corso sono cresciuta e ho imparato a lavorare in gruppo..”

“E’ stata una bella esperienza, che mi ha permesso di apprendere cose che non avrei mai immaginato di affrontare...”

“E’ stato bello fare le cose...”

[alcuni commenti anonimi, a fine corso]

*Articolo scritto
dalla Prof.ssa Sbarra Cristina*

ANTOLOGIA DEL MESE: IL MAESTRO E MARGHERITA DI M. BULGAKOV

Nel romanzo di Bulgakov la religione svolge un ruolo fondamentale. I miracoli si susseguono uno dopo l'altro, ma non nella forma che il lettore si aspetterebbe. Il primo grande miracolo è di certo l'incontro: il Maestro e Margherita si conoscono nella più improbabile delle circostanze. Lei porta con sé dei fiori gialli, orribilmente comuni all'apparenza: perché mai il Maestro ne viene attratto? Perché mai egli decide di andare oltre all'apparenza di quei fiori?

Si scoprirà in seguito, quando Margherita deciderà di trascurare le follie del manicomio, quando si inoltrerà nel più fetido ballo di dannati, quando scenderà a patti con quel Demonio che imperversava su Mosca, pur di riavere con sé il proprio Maestro.

Alla fine, che resta? Forse un manoscritto, scritto, bruciato per la disperazione nella stufa, riscritto interamente a memoria e ancora assiduamente elaborato tra le mille vicissitudini di quel grande scrittore che fu Michail Afanas'evič Bulgakov. Resta uno dei più grandi romanzi della letteratura occidentale e una frase: "I manoscritti non bruciano, non è possibile distruggere un'opera letteraria, essa tornerà, magicamente, almeno finché esisterà un amore assoluto infinito ed eterno".

Buona lettura.

Gli occhi dell'ospite si spalancavano mentre continuava a sussurrare guardando la luna: -Essa aveva in mano orribili fiori gialli, inquieti. Non conosco il loro nome, chi diavolo lo sa? Ma sono sempre i primi a spuntare a Mosca. E questi fiori risaltavano decisamente sul suo soprabito nero primaverile. Aveva in mano fiori gialli! Un brutto colore. Dalla Tverskaja svoltò in un vicolo e si girò. Conosce la Tverskaja no? Lungo la Tverskaja passeggiavano migliaia di persone, ma le garantisco che lei vide me soltanto e mi fissò, non dico preoccupata, ma addirittura in un certo qual modo morboso.

Non mi colpì tanto la sua bellezza, quanto la straordinaria, e mai vista prima solitudine nei suoi occhi! Seguendo quel segnale giallo, anch'io svoltai nel vicolo e la seguii. Camminavamo in silenzio lungo il vicolo triste e storto, io da un lato, lei dall'altro. E per di più non c'era anima viva. Io mi tormentavo, perché mi sembrava che fosse necessario parlarle, e temevo che non sarei riuscito a pronunciare neppure una parola, e lei se ne sarebbe andata e non l'avrei mai più rivista.

E invece, a un tratto fu lei a parlare: «Le piacciono i miei fiori?»

Ricordo distintamente il suono della sua voce, bassa, ma con brusche variazioni di tono, e, è sciocco, lo so, parve che un'eco risuonasse nel vicolo e si ripercuotesse nel muro giallo e sporco. Passai in fretta sull'altro marciapiede e, avvicinandomi a lei, risposi: «No».

Mi guardò stupita, e, a un tratto, in modo del tutto inatteso, sentii che per tutta la vita avevo amato proprio quella donna. Che storia, eh? Lei dirà che sono pazzo-.

-Non dico niente, -esclamò Ivan, e aggiunse: -La supplico, continui!

L'ospite continuò.

-Sì, mi fissò stupita, e poi chiese: «Ma non le piacciono i fiori in generale? »

Mi sembrò di percepire nella sua voce una certa ostilità.

Le camminavo accanto, cercavo di tenere il passo, e, con mio grande stupore, non mi sentivo in imbarazzo.

«I fiori mi piacciono, ma questi no», dissi.

«E quali le piacciono allora?».

«Le rose».

Avrei voluto rimangiarmi le parole, perché lei con un sorriso contrariato gettò i suoi fiori nel rigagnolo. Li raccolsi, un po' smarrito, e glieli porsi, ma lei, sorridendo, li respinse ancora e i fiori mi rimasero in mano. Proseguimmo così, in silenzio, per un po', poi lei mi tolse i fiori di mano e li gettò sul selciato, e infilò sotto il mio braccio la mano coperta da un guanto nero svasato, e continuammo a camminare vicini. -E poi?- disse Ivan. -La prego, non tralasci niente!-

-E poi?- L'ospite ripeté la domanda di Ivan. -Quello che successe in seguito, lo può indovinare lei stesso-. L'ospite si asciugò una lacrima improvvisa con la manica destra, e proseguì: -L'amore ci si parò dinanzi come un assassino sbuca fuori da un vicolo, quasi uscisse dalla terra, e ci colpì subito, entrambi. Così colpisce il fulmine, così colpisce un coltello a serramanico!



*Articolo scritto
da Mengato Elia*

ALBERTI... POST COVID!!!

È cambiato tutto, o quasi, per tutti e dappertutto. La vita di tutti i giorni ha preso un'altra piega in quell'ormai lontano 2020... Anche la nostra scuola ha dovuto adattarsi, prima con la DAD e dopo con le mascherine e il distanziamento. Ma non per tutti l'Alberti è cambiato, solo per i veterani, cioè coloro che hanno avuto l'onore e il piacere di vivere al massimo l'Alberti prima che arrivasse il virus. Ecco appunto io sono un "veterano": senza alcun dubbio, ho visto cambiare tantissime cose...

La prima cosa che è cambiata è stata la preside! È arrivata pronta a "guidare" in alto questa scuola, però nello stesso anno con lei è arrivato anche il male. Ma non si è buttata giù e si è caricata la scuola sulle spalle portandola dove è ora: una delle migliori scuole della provincia! Sono cambiati molti professori, studenti e collaboratori, tuttavia la vita sociale della scuola è andata avanti. Ma i "veterani" come vedono la situazione oggi: migliorata o peggiorata?

Facendo un sondaggio è emerso che non è né migliorata né peggiorata, nel senso che molti dicono che sia peggiorata, ma altrettanti pensano il contrario. Prendiamo come esempio i tornei sportivi organizzati dalle insegnanti di scienze motorie: prima del Covid venivano proposti molti più tornei di tutti gli sport, quest'anno molti meno. Da un punto di vista educativo va benissimo e sarebbe giusto così, ma sappiamo anche che gli studenti non la pensano in questo modo, visto che più attività si fa meglio è.

Un'altra cosa che non c'era prima è la DADA, cioè la realizzazione del progetto che prevede che gli alunni si spostino per andare ad assistere alle lezioni nelle aule dei singoli docenti. Come ogni cosa anche questa ha i suoi lati negativi, però secondo me è la cosa migliore per avvicinare le scuole italiane ai college americani che tutti noi sogniamo!! Speriamo che piano piano l'Alberti diventi sempre più simile... Manca ancora tanta strada per vedere la nostra scuola come un college!

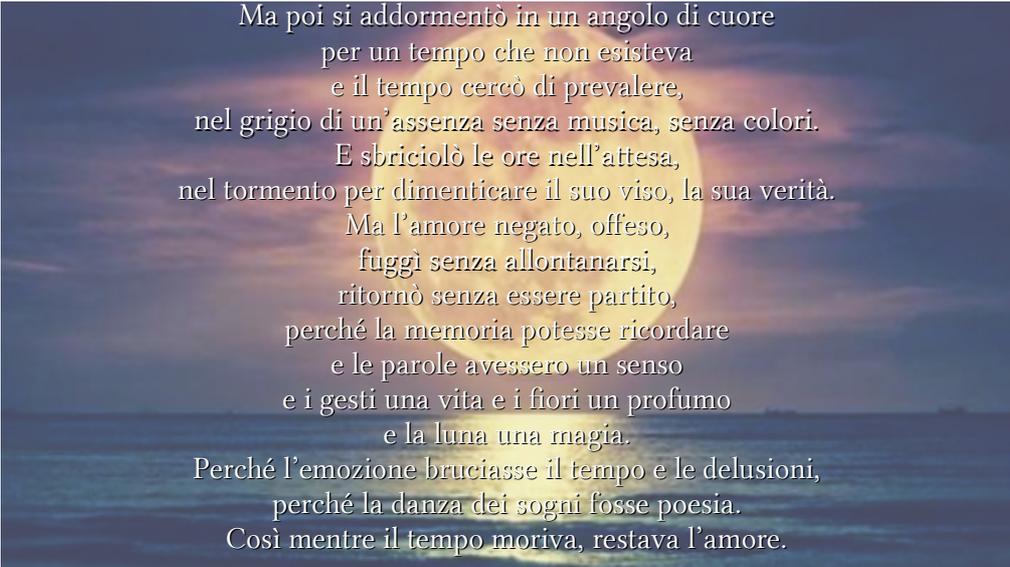


*Articolo scritto
da Zaoui Amid*

POESIA DEL MESE

Considerato che con ogni probabilità questo sarà l'ultimo numero del giornalino per il quale potrò scrivere, ho deciso di non attenermi al solito canone di scelta. Quella che segue è la mia poesia preferita. Buona lettura. Scritto da Mengato Elia

Un sorriso lieve come un sospiro,
come l'ironia di un batter di ciglio,
come il sussurro di una verità scontata.
Perché sapeva di non averne bisogno.
Perché sapeva l'infinita potenza del cuore
e la sua poesia e la magia di un universo perfetto,
al di là dei limiti del tempo e dello spazio.
E le ragioni dell'uomo, fragile come un pulcino,
smarrito come un uccello,
cannibale come un animale da preda.
Perché conosceva la tenerezza di una madre,
l'incanto di un bacio, il lampo di un incontro.
Poi finse di morire per un giorno,
nella commedia della vita,
nell'eterno gioco della paura,
nascosto, con il pudore della sofferenza,
con la rabbia della carne,
con il desiderio di una carezza.
Ma era là, beffardo, testardo, vivo.
E rifiorì alla sera,
senza leggi da rispettare,
come un Dio che dispone, sicuro di sé,
bello come la scoperta, profumato come la luna.



Ma poi si addormentò in un angolo di cuore
per un tempo che non esisteva
e il tempo cercò di prevalere,
nel grigio di un'assenza senza musica, senza colori.
E sbriciolò le ore nell'attesa,
nel tormento per dimenticare il suo viso, la sua verità.
Ma l'amore negato, offeso,
fuggì senza allontanarsi,
ritornò senza essere partito,
perché la memoria potesse ricordare
e le parole avessero un senso
e i gesti una vita e i fiori un profumo
e la luna una magia.
Perché l'emozione bruciasse il tempo e le delusioni,
perché la danza dei sogni fosse poesia.
Così mentre il tempo moriva, restava l'amore.

A. M. Rugolo

Risposte dell'Albertino

Cari ragazzi e ragazze, grazie per aver scritto all'Albertino, ora proveremo a rispondere ad alcune delle vostre domande. Prima però ci teniamo a specificare che lo scopo di questa rubrica è quello di rispondere alle vostre domande o perplessità non solo in ambito scolastico, ma anche in quello personale/extrascolastico, ci teniamo a ribadirlo poiché tutti i bigliettini arrivati contenevano soltanto richieste per migliorare la scuola. Purtroppo noi della redazione dell'Albertino non conosciamo le risposte alle vostre domande perché ci chiedete ad esempio se è possibile avere una doppia ricreazione oppure avere un'aula di studio oppure gli orologi funzionanti (dato che nella maggior parte delle classi sono fermi).

Siamo però sicuri che la nostra Preside prenderà atto di queste richieste e magari ci fornirà delle risposte o addirittura le realizzerà.

La redazione dell'Albertino

MATURITA' 2023

I ragazzi della redazione dell'Albertino augurano a tutti gli studenti di tutte le classi quinte un enorme “in bocca al lupo” per il loro esame di maturità, nella speranza che lo superino al meglio delle loro possibilità e che questo sia la fine di un percorso che è stato pieno di emozioni contrastanti, che ha avuto periodi di crescita e che adesso con tanta emozione e paura si concluderà, nell'attesa di nuove ed entusiasmanti scelte future.



**Tutto l'istituto saluta con
tanto affetto Alberto**